

TP

News

Anno XXIII- N. 5
SETTEMBRE - OTTOBRE
2024

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

MESTRE - Centro Candiani **MATISSE** *e la luce del Mediterraneo*

Il Centro Culturale Candiani dedica, dal 28 settembre al 4 marzo 2005, una mostra ad un maestro delle avanguardie del '900: Henri Matisse (Le Cateau-Cambrésis, 1869 – Nizza, 1954).

Maestro e capostipite dei Fauves – le belve, i selvaggi – e perciò posto in mostra e in dialogo con artisti con i quali condivide vicende biografiche e rivoluzioni artistiche (come Henri Manguin, André Derain, Albert Marquet, Maurice de Vlaminck, Raoul Dufy e Pierre Bonnard); pittore della gioia di vivere, delle emozioni profonde, tradotte in colori forti, vivaci, innaturali. E, soprattutto, interprete della luce: centro della ricerca di Matisse, come di quegli artisti che miravano a catturare l'abbagliante bellezza del Mar Mediterraneo, del Midi, il Mezzogiorno francese, luogo fisico e della creazione artistica, il vero protagonista del colore liberato dall'Espressionismo selvaggio.

Luce e colore sono quindi il fulcro della rassegna, insieme all'importanza, quasi un'ossessione, del disegno per Matisse. In mostra oltre cinquanta opere organizzate in sette le sezioni per indagare La modernità viene dal mare, La Luce del Mediterraneo, L'età dell'oro, Il Mediterraneo, un paradiso unico, a cui si affiancano le riflessioni sul decorativo e l'ornamento, il fascino delle linee moresche, le languide figure femminili in veste di odalische in Arabesco e decorazione fino alla sintesi perfetta di Lusso, calma e voluttà e del "disegno del piacere".

L'esposizione si chiude con i papiers découpés, fogli di carta colorata ritagliati e incollati.

MILANO - Palazzo Reale **PICASSO LO STRANIERO**

Dal 20 settembre e fino al 2 febbraio 2005, Palazzo Reale presenta Picasso lo straniero. A cinquant'anni dalla scomparsa, l'opera di Pablo Ruiz Picasso è indagata e raccontata attraverso la lente del suo stato di immigrato, rifiutato, censurato dalla nazione che lo ha visto crescere e raggiungere il successo, la Francia.

Promossa dal Comune di Milano - Cultura, la mostra nasce dall'idea originale di Annie Cohen-Solal, autrice di "Picasso. Una vita da straniero" e curatrice scientifica del progetto espositivo, ed è prodotta da Palazzo Reale con Marsilio Arte grazie alla collaborazione del Musée National Picasso-Paris (MNPP), principale prestatore, del Palais de la Porte Dorée con il Musée National de l'Histoire de l'Immigration e della Collection Musée Magnelli Musée de la céramique di Vallauris. La mostra si avvale anche della curatela speciale di Cécile Debray, presidente del MNPP.

Picasso lo straniero presenta più di 90 opere dell'artista, oltre a documenti, fotografie, lettere e video, provenienti principalmente dal MNPP ma anche dal Musée National de l'Histoire de l'Immigration di Parigi e dalla Collection Musée Magnelli Musée de la céramique di Vallauris: un progetto che apre a più riflessioni sui temi dell'accoglienza, dell'immigrazione e della relazione con l'altro.

Pablo Picasso, nato nel 1881 a Malaga in Spagna, si stabilisce a Parigi nel 1904. Nonostante la Francia diventi la sua casa e la sua fama cresca oltre i confini nazionali, l'artista non otterrà mai la cittadinanza francese: la mostra segue la traiettoria estetica e politica di Picasso, per illustrare come abbia plasmato la propria identità nella difficile condizione di immigrato.

Su Picasso è stato scritto tutto, si direbbe. Nessun altro artista ha suscitato altrettanti dibattiti, controversie, passioni. Ma quanti sanno quali ostacoli il giovane genio ha dovuto affrontare quando è arrivato diciottenne a Parigi per la prima volta, nel 1900, senza parlare una parola di francese? Come ha fatto, in un secolo caratterizzato da grandi turbolenze politiche, in un mondo dilaniato da nazionalismi di ogni specie, a imporre le sue rivoluzioni estetiche? L'esposizione di Milano risponde a queste domande, al di là dell'aspetto puramente formalista dell'opera dell'artista grazie a un approccio multidisciplinare e alla ricerca negli archivi della polizia francese e del MNPP.

Il percorso espositivo si snoda in ordine cronologico, dal 1900 al 1973, e le opere selezionate sono testimonianza della travagliata condizione di esule e straniero di Picasso in Francia, esperienza che ha influenzato radicalmente la sua pratica artistica. Nel dipinto La lettura della lettera (1921), ad esempio, Picasso rappresenta sé stesso accanto a un amico, che potrebbe essere il poeta Guillaume Apollinaire o il poeta Max Jacob, oppure Georges Braque: ma ciò che emerge è l'importanza che l'artista - proprio a causa della fragilità della sua condizione di straniero - attribuisce ai legami e alle amicizie che ha costruito nel corso degli anni.

A Palazzo Te di Mantova è aperta, fino al 6 gennaio 2005, la mostra Picasso a Palazzo Te. Poesia e salvezza, in dialogo con gli affreschi di Giulio Romano, che presenta circa 50 opere del Maestro simbolo del Novecento, tra disegni, documenti, sculture e dipinti, alcuni eccezionalmente esposti in Italia per la prima volta.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca IL SURREALISMO E L'ITALIA

Nella Villa dei Capolavori, sede della Fondazione Magnani-Rocca a Mamiano di Traversetolo presso Parma, dal 14 settembre al 15 dicembre 2024 viene celebrata, a un secolo dalla sua origine, una delle avanguardie più determinanti e longeve del XX secolo – il Surrealismo – presentandone anche il complesso rapporto con gli artisti e la scena culturale italiana dalla fine degli anni Venti alla fine degli anni Sessanta.

La grande mostra “Il Surrealismo e l’Italia”, curata da Alice Ensabella, Alessandro Nigro, Stefano Roffi, attraverso oltre 150 opere di Salvador Dalí, René Magritte, Max Ernst, Joan Miró, Marcel Duchamp, Man Ray, Yves Tanguy, Giorgio de Chirico e il fratello Alberto Savinio, Enrico Baj, Fabrizio Clerici, Leonor Fini e altri protagonisti di questa corrente immaginifica, testimonia la vastità di mezzi e linguaggi del Surrealismo e ne esplora l’impatto e l’evoluzione nel nostro Paese, offrendo una prospettiva inedita e affascinante su un movimento che ha lasciato un segno indelebile nell’immaginario artistico contemporaneo.

Il percorso espositivo si sviluppa in due grandi capitoli, suddivisi in sezioni tematiche.

Il primo capitolo intende presentare il Surrealismo internazionale e il suo arrivo in Italia; mediato in un primo momento dall’opera di de Chirico e Savinio di ritorno da Parigi negli anni Trenta, poi rappresentato attraverso le opere dei maestri del movimento storico, che evidenziano una profonda eterogeneità estetica e formale (arte astratta e figurativa), così come una moltitudine di media utilizzati (pittura, collage, assemblage, fotografia, ready-made, objets trouvés). Qui vengono presentati importanti lavori di Magritte, Dalí, Man Ray, Ernst, Masson, Miró, Tanguy, Duchamp, Matta, Lam, oltre a de Chirico.

Il secondo capitolo individua i protagonisti della scena surrealista italiana, già a partire dagli anni Trenta, al fine di esaminarne le tangenze col gruppo francese, ma anche – e soprattutto – di metterne in luce l’indipendenza e l’originalità. È possibile constatare in Italia il delinearci di due tendenze principali: da una parte, la nascita di un gruppo che si ispira a pratiche artistiche nuove e che intrattiene rapporti col gruppo francese, come è possibile vedere nelle opere di Sergio Dangelo o di Enrico Baj. Dall’altra, un filone figurativo fantastico, caratterizzato dalla produzione di opere visionarie, a cui appartengono, tra gli altri, Leonor Fini, Fabrizio Clerici, Stanislao Lepri, per cui l’opera di de Chirico e Savinio fu capitale. Questi ultimi attirano la critica internazionale, come dimostra la loro presenza nel numero monografico della rivista americana View, pubblicato nel 1946, intitolato Italian Surrealists.

Un’attenzione particolare viene infine conferita al contesto della diffusione del Surrealismo in Italia, mettendo in luce gli attori e i luoghi che ne sono stati gli artefici, in particolare galleristi (Schwarz, Tazzoli, Cardazzo, Del Corso, Jolas, Sargentini, Brin, etc.) e collezionisti (Guggenheim, Passaré, etc.).

FERRARA - Palazzo dei Diamanti

"Il Cinquecento a Ferrara. Mazzolino, Ortolano, Garofalo, Dosso"

La mostra costituisce la seconda tappa di una più ampia e ambiziosa indagine del tessuto culturale e artistico intitolata Rinascimento a Ferrara 1471-1598: da Borso ad Alfonso II d’Este. L’esposizione ripercorre le vicende artistiche del primo Cinquecento a Ferrara (1505 - 1534), che ha come protagonisti Ludovico Mazzolino, Giovanni Battista Benvenuti detto Ortolano, Benvenuto Tisi detto Garofalo e Giovanni Luteri detto Dosso. A completare a scena della pittura cittadina le opere di Domenico Panetti, Boccaccio Boccaccino, Lazzaro Grimaldi, Niccolò Pisano, il Maestro dei dodici Apostoli: grazie al contributo di questi maestri, presenti assieme ad altri (Fra Bartolomeo, Romanino, Amico Aspertini, Albrecht Dürer) nel percorso espositivo, la mostra accompagnerà il visitatore attraverso una stagione incredibilmente ricca, dove l’antico e il moderno, il sacro e il profano, la storia e la fiaba si fondono in un mondo figurativo che può definirsi, in una parola, ferrarese. (dal 12/10 al 16/02/25)

BELLAGIO - Torre delle Arti THE ART COLLECTION

Tablinum Cultural Management presenta la mostra The Art Collection: Dieci Anni di Amore per l’Arte, che si terrà presso le Sale della Torre delle Arti di Bellagio (CO) dal 7 al 15 settembre.

Questa mostra sarà un vero e proprio tributo a questo gruppo di artisti che dagli inizi segue TCM e nasce dalla volontà di chiudere in bellezza il decennale di attività dello studio (2013 - 2023). La mostra è a cura dei due fondatori di TCM Elisa Larese e Alessandro Cerioli.

Pascale Margail ci travolge con una vera e propria esplosione di colore, dove ogni sfumatura rappresenta un sentimento e ci invita a conoscere noi stessi, abbandonandoci al linguaggio del colore.

Myriam Feuilloley con uno stile surrealista ci ricorda la genialità di Magrit e per questa mostra vedremo questo stile a confronto la bellezza della mitologia classica.

Maria Mouriadou trae ispirazione dal proprio animo cosmopolita regalandoci l’incanto di meravigliosi luoghi lontani rivelano tutta l’emozione di chi si accosta a luoghi sempre nuovi per carpirne i segreti. Marlene Luce Trembaly parte dalla fine art photography per realizzare opere in cui l’emozione si congiunge alle impressioni catturate dal suo obiettivo fotografico, sino ad arrivare alla bellezza dell’opera pittorica dove l’olio su tela va a creare questo nuovo connubio definito Pintography.

Mieke Van den Hoogen nel suo lavoro le immagini femminili predominano. In queste opere l’artista si sforza di realizzare combinazione di elementi naturalistici, forme ed emozioni astratte.

Jaremi Picz ci aiuta ad apprezzare al meglio trenta opere legate al tema dell’optical art e di come la luce giochi un ruolo fondamentale all’interno delle tele.

Carlo Pazzaglia si rifà al ‘Primitivismo’, termine culturale che riunisce assieme una serie di correnti rappresentative della vera dimensione umana e sociale, realizzabile solo lasciandosi alle spalle la modernità rivalutando uno stile di vita più vicino alla natura.

Silvano Mantegazza utilizza la tecnologia infrarossa per rendere le sue opere d’arte all’avanguardia. Un misto di fotografia e nuove visioni tecnologiche.

MILANO - Galleria Still
CONFESSIONI:
IL REALISMO FOTOGRAFICO DELL'INTIMITÀ

La Galleria Still di Milano ospita, dal 19 settembre al 25 ottobre, una mostra fotografica con una selezione di opere delle artiste Anna Adamo, Ludovica Anzaldi, Angelina Chavez, Noemi Comi, Sara Grimaldi, Sara Lorusso ed Enrica Pontin.

Curata da Alessio Fusi, "Confessioni: il realismo fotografico dell'intimità" mette in relazione i loro lavori per tentare di raccogliere, ricucire e ricompattare la frammentarietà dell'intimità umana attraverso la fotografia:

«Il risultato è un unicum narrativo che, grazie al potere seduttivo del medium, risulta abile a instillare nell'osservatore il fremito inebriante della messa in discussione di dogmi e luoghi comuni» racconta il curatore. «Diventa allora imperativo raccontare le trame indiscrete di ciò che ormai non può essere protetto dalla riservatezza: fantasie identitarie (Comi), turbolenze e riconquiste dell'essere (Grimaldi), affinità emotive e corporali (Adamo, Anzaldi, Lorusso), introspezione patologica (Chavez, Pontin). Ci troviamo perciò in un contesto dove la pratica fotografica, pur attingendo alla dimensione quotidiana, non si limita a ricalcare le statiche modalità del reale. Si tratta piuttosto di una un'indagine affrontata nella sua teatralità esperienziale, destinata a farsi dono di conoscenza».

La mostra presenta oltre 70 fotografie e il percorso espositivo si sviluppa in modo corale: le opere delle 7 artiste sono una sorta di pellegrinaggio intimista, attraverso fotogrammi dell'animo penetrante, operazioni installative e audaci sequenze performative.

ALESSANDRIA - Sale d'Arte
VITTORE FOSSATI. EFFETTI PERSONALI.
FOTOGRAFIE 1981-2018

Vittore Fossati. Effetti Personali - Fotografie 1981-2018 è il nuovo progetto espositivo realizzato presso le Sale d'Arte di Alessandria, che ripercorre alcune tappe della storia professionale del fotografo alessandrino Vittore Fossati. La mostra, la cui inaugurazione è prevista per il 3 ottobre 2024 è curata da Vittore Fossati e da Giovanna Calvenzi e presenta circa una settantina di opere provenienti da sette progetti realizzati dall'artista durante la sua carriera, dal 1981 al 2018.

Il percorso suggerito al visitatore inizia con la sezione "Viaggio in Italia", composta da due fotografie (Oviglio, 1981 e Santo Stefano Belbo, 1983) esposte nel 1984 nella celebre mostra collettiva curata da Luigi Ghirri, Gianni Leone ed Enzo Velati.

A seguire "Belle Arti", con fotografie realizzate dal 1993 al 1996 nel luogo dove ha lavorato per alcuni anni il pittore e ceramista Bruno Severino (1953-2018). La scelta di fotografie qui proposta è preceduta da un suo ritratto dalla serie "Frammenti" (1994). Seguono le sezioni "Osservazioni fotografiche lungo il corso del torrente Scrivia", del 1996 e "Viaggio in un paesaggio terrestre" realizzato a quattro mani con lo scrittore Giorgio Messori tra il 1997 e il 2002, una selezione di 20 fotografie fra le 40 conservate presso la fototeca della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.

Il percorso prosegue con "Storie immaginate in luoghi reali", del 2007, quattro fotografie del progetto realizzato da Fossati per incarico del Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo-Milano e "Il Tanaro a Masio" che registra soste e riflessioni in riva al fiume dal 2012 al 2018.

Conclude il viaggio la sezione "Dove sono i Pirenei", con opere realizzate nel 2015 "in alcuni dei luoghi più noti dei Pirenei, alternate a stravaganti riproduzioni di cartoline e illustrazioni di libri", come specifica lo stesso fotografo.

Accompagna la mostra il catalogo "Lungo il corso del torrente Scrivia" che presenta ventun immagini di Vittore Fossati e un testo di Mario Mantelli, originariamente scritto per il volume collettaneo "Un posto già visto" che riguardava una selezione di fotografie della sola località di Libarna.

MILANO - Galleria Fumagalli
NIDAA BADWAN
Rinascita

Dal 17 settembre al 31 ottobre la Galleria Fumagalli ospita la personale di Nidaa Badwan (Abu Dhabi, 1987) artista palestinese con cittadinanza italiana, attualmente di stanza nelle Marche.

La mostra trae il titolo dall'inedito corpus di opere fotografiche Rinascita, un progetto nato dalla necessità di oltrepassare una serie di soglie del proprio percorso artistico e personale (restituito iconograficamente dalle serie precedenti presenti in mostra: Cento giorni di solitudine del 2016 e Le Oscure Notti dell'Anima del 2020) per raggiungere una condizione di risveglio e rinascenza.

Completa il progetto espositivo il film documentario Rinascita. Nella stanza di Nidaa Badwan diretto dal regista Andrea Laquidara, nel quale l'artista racconta la propria storia, dalle origini arabe fino al trasferimento in Italia e alla genesi del nuovo progetto artistico.

Nidaa Badwan mutua il pensiero filosofico di matrice induista – ripreso anche da Schopenhauer – per il quale la vera essenza delle cose, l'essenza immortale del mondo, è celata alla percezione dell'uomo che, quindi, vive in una condizione di ignoranza e sofferenza. Tale pensiero viene mutuato da Nidaa Badwan alla luce di una credenza tradizionale araba per cui ogni nascituro porta con sé una pesante eredità frutto del trascorso emotivo di sette generazioni di ascendenza matrilineare. Tale ereditarietà si mescola, inoltre, alle emozioni e stati d'animo trasmessi direttamente dalla madre al bambino durante il periodo di gestazione.

Per ribellarsi a tali condizioni, per emanciparsi dalle tenebre della sofferenza e rompere la catena dell'ereditarietà, l'artista aspira alla propria rinascita.

L'inedita serie fotografica ripercorre l'esperienza intima dell'artista dal suo concepimento nel 1986 alla sua nascita nel 1987, ponendosi come metafora per una rinascenza universale.

PESARO - Musei Civici CAPITALE DEL DISEGNO

Pesaro Capitale italiana della cultura 2024 mette in scena circa 40 opere grafiche conservate nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro, uno dei centri nevralgici della cultura di questa città, custode di un inestimabile patrimonio storico. La mostra "CAPITALE' DEL DISEGNO. Raffaello, Barocci, Cantarini, Lazzarini dalla Biblioteca Oliveriana per Pesaro 2024", allestita dal 22 settembre al 17 novembre 2024, è a cura di Anna Cerboni Baiardi con Anna Maria Ambrosini Massari.

I disegni esposti appartengono alla collezione Viti Antaldi e tracciano un ideale percorso con alcuni dei principali artisti che si sono avvicinati in questo territorio tra il XVI e il XVIII secolo: l'urbinate Federico Barocci (1533-1612), attivo per il duca Francesco Maria II della Rovere insieme ai suoi valenti seguaci; i pesaresi Simone Cantarini (1612-1648), genio inquieto e innovativo, e Giovanni Andrea Lazzarini (1710-1801), protagonista del Settecento nella sua città natale e nelle Marche. Tutti questi si sono trovati a riflettere, in tempi e modi diversi, sull'opera del grande Raffaello (1483-1520) che, nato a Urbino e infine chiamato da papa Giulio II a Roma, ha dato vita a opere ritenute così perfette da diventare modelli inesauribili per le generazioni future. Centrale nella mostra è quindi la figura di Raffaello, il cui contributo viene arricchito attraverso strumenti e metodi digitali. 'Capitale' del disegno diventa così per il visitatore anche esperienza sensibile, emotiva e cognitiva.

Spiega la curatrice Anna Cerboni Baiardi: I disegni scelti tracciano un ideale percorso da Raffaello a Lazzarini, passando attraverso Federico Barocci, i suoi allievi e Simone Cantarini. Per ognuno di questi l'attività grafica ha rivestito un ruolo fondamentale. I disegni permettono al visitatore di entrare nella dimensione più creativa dell'elaborazione artistica, di ammirare il valore sintetico di una linea o la morbidezza di un segno sfumato, di godere di un'immagine funzionale a un progetto o semplicemente di un esercizio di stile fine a se stesso. In diversi casi i fogli dialogano con alcuni dipinti selezionati, normalmente compresi nel percorso museale, ma anche con opere inedite o poco note offerte per l'occasione da collezionisti pubblici e privati che arricchiscono la conoscenza e la ricerca".

CERVIA

"One Sky One World - Festival degli Aquiloni per la Pace"

Dall'11 al 22 ottobre la magica atmosfera di ARTEVENTO torna a incantare la Città di Cervia con l'evento autunnale "One Sky One World - Festival degli Aquiloni per la Pace" che comprende inoltre una mostra inedita dedicata ad aquiloni giapponesi antichi e contemporanei nel Magazzino del Sale, chiudendo così la programmazione del suo 44esimo anno.

Con l'appuntamento autunnale, Artevento vuole omaggiare in modo originale lo spirito della giornata mondiale One Sky One World, che si svolge contemporaneamente in tutto il mondo nella seconda domenica di ottobre, dialogando con il Ministero della Cultura, Antoniano Bologna, Fondazione PerugiAssisi e tante altre voci istituzionali e civili unite nel promuovere un linguaggio di pace, inclusione e solidarietà attraverso la pratica dell'arte del vento. Per l'edizione di ottobre è previsto un ricco calendario di eventi ed attività per adulti e piccini, con 3 giorni di spettacolo di volo sulla spiaggia e 12 giorni di laboratori didattici, conferenze, visite guidate, musica e approfondimenti sviluppati intorno al nuovo episodio della rassegna espositiva itinerante a cura del Museo dell'Aquilone, intitolata "Il Giro del Mondo in 80 Aquiloni - speciale Tako No Hakubutsukan Museo dell'Aquilone di Tokyo". Highligh di questa edizione sarà anche la Parata per la Pace, organizzata in collaborazione con la Fondazione PerugiAssisi per consacrare la recente adesione di Artevento al "tavolo della pace" della storica marcia per i diritti umani, che vedrà protagonisti Antoniano Bologna e i bambini del Piccolo Coro.

MILANO - Ribot ANDREI POKROVSKII Sprout

RIBOT presenta dal 25 settembre al 9 novembre la personale di Andrei Pokrovskii (Mosca, 1996, vive e lavora a Londra), un progetto corale e appositamente concepito in cui ogni opera contribuisce al determinarsi di una dimensione in bilico tra la nostalgia e il sogno. Sprout (germoglio) nasce da una riflessione intorno a una tradizione ricorrente negli ornamenti di molte chiese inglesi. È usanza in quei territori, soprattutto negli edifici di epoca medievale, ricorrere all'iconografia del cosiddetto "green man" per decorare porzioni di spazio nascoste generalmente sotto i capitelli, le volte o le basi delle colonne. Si tratta di un personaggio maschile ornato da foglie che fuoriesce e si genera dai suoi stessi occhi, dalle narici e dalla bocca. Spesso ritenuto un manufatto assimilabile al paganesimo, il motivo decorativo è stato tuttavia ricondotto anche al contesto della mitologia cristiana e alla "Leggenda della Vera Croce". Secondo questa credenza, il terzo figlio di Adamo ed Eva piantò tre semi dell'Albero della Vita nella bocca del padre defunto. Il legno proveniente dagli alberi germogliati dal suo corpo, dopo molte vicissitudini, finirà per essere utilizzato per la costruzione della croce cristiana. La storia del seme continua in qualche modo in "The Dream of the Rood", un poema medievale inglese in cui la storia della crocifissione viene raccontata a un sognatore dal punto di vista della croce nel tentativo di animare un elemento strutturale e architettonico.

È questa traslazione di significato, questo passaggio che riconnette uomo, natura e spazio che indaga e interessa la ricerca pittorica dell'artista. La mostra propone un'idea di trasformazione e di confine labile tra un personaggio e un ambiente, dove la storia di una personificazione ibrida diventa il motivo centrale. Gli alberi e i fiori, ma anche le stesse architetture e figure che caratterizzano i dipinti, appaiono già come parte di un ciclo di metamorfosi, evoluzione e ritorno. Non manca in questa serie di opere l'uso del legno, che in questo contesto diventa elemento con una funzione quasi metonimica, ma anche materia strutturale che caratterizza l'allestimento.

Per Sprout l'artista ha inoltre realizzato uno special project in cinque esemplari differenti, dove la tecnica del collage si alterna all'olio. Le piccole carte restituiscono l'immagine di un mondo onirico dove le forme della natura e le geometrie dell'architettura inaspettatamente si mettizzano e convivono.

**MERANO - Kunst Meran
ARCHITETTURE RECENTI
IN ALTO ADIGE 2018-2024**

Kunst Meran Merano Arte, insieme alla Fondazione Architettura Alto Adige e al Südtiroler Künstlerbund, è felice di presentare (dal 27 ottobre al 16 febbraio) la quarta edizione del progetto espositivo e editoriale Architetture recenti in Alto Adige.

Dopo le prime tre edizioni (2006, 2012, 2018), con questa nuova rassegna, Kunst Meran Merano Arte propone un quarto inventario dei progetti che documentano l'orizzonte architettonico che si è sviluppato in Alto Adige, selezionati da una giuria internazionale composta dal curatore Filippo Bricolo, architetto (Bricolo Falsarella Architetti) e docente al Politecnico di Milano, affiancato da Elisa Valero Ramos, architetta e professoressa di architettura presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura, Università di Granada e Annette Spiro, architetta (Spiro + Gantenbein Architekten ETH/SIA AG), professoressa ordinaria di architettura e costruzione, ETH di Zurigo.

Il progetto arriva così, nella sua interezza, a raccontare 24 anni di architettura altoatesina, dal 2000 ad adesso.

I tre membri della giuria hanno dapprima svolto una preselezione degli oltre 240 progetti pervenuti; dopo una visita in loco a numerose strutture, ne sono state scelte 28 principali, di cui sarà proposta una restituzione dettagliata, a cui si affianca un secondo gruppo di altre 28, che troveranno spazio in mostra e in catalogo, in modo più ridotto.

Come affermato dal curatore Filippo Bricolo nel suo testo proposto in catalogo, il progetto ruota intorno a due domande fondamentali: esiste un'architettura in Alto Adige? E, se sì, in cosa consiste? Lungi dal voler fornire una risposta, i progetti selezionati rappresentano una delle tante possibili chiavi di lettura degli sviluppi del linguaggio architettonico nel nostro territorio. L'approccio volutamente interrogativo, il dubbio inteso in senso critico, che contraddistinguono questa edizione intendono porsi come un invito al dibattito e alla riflessione.

**Iniziative in occasione dei 100 anni dalla nascita di Enrico Baj
"BAJ. BAJ CHEZ BAJ"**

Sosteneva che la ceramica fosse «l'ideale della materia» e l'arte a lui più affine dopo la pittura. In occasione dei 100 anni dalla nascita di Enrico Baj (Milano, 31 ottobre 1924 – Vergiate, 16 giugno 2003), tra i principali protagonisti dell'arte italiana del Novecento, dall'8 ottobre 2024 al 9 febbraio 2025, il Museo della Ceramica di Savona e il MuDA – Museo Diffuso Albisola di Albissola Marina, nelle sedi del Centro Esposizioni e di Casa Museo Jorn, ospitano “BAJ. Baj chez Baj”. Una esposizione diffusa, a cura di Luca Bochicchio e dei curatori dei musei, che vedrà al centro l'opera ceramica di Baj in tutto il suo sviluppo storico e cronologico, con un approfondimento tematico sull'Incontro Internazionale della Ceramica del 1954.

Le tre sedi funzioneranno come capsule del tempo, invertendo le rotte di un percorso storico che ha visto Baj lavorare con l'argilla e gli smalti da Albisola nel 1954 fino a Castellamonte nel 1994, passando per Laveno (1955), Imola e Faenza nei primi anni '80 e '90.

Del rapporto tra Enrico Baj, Asger Jorn e il resto della compagine internazionale post-surrealista si occuperà una specifica sezione al Museo della Ceramica di Savona, dedicata all'Incontro Internazionale della Ceramica del 1954, di cui, sempre nel 2024, ricorrono i settant'anni. Al Centro Esposizioni MuDA di Albissola Marina saranno allestite le grandi e coloratissime ceramiche figurative e mitologiche della fase kitsch, realizzate alla Bottega Gatti di Faenza nei primi anni '90. Alcune di queste opere, così come le grottesche maschere tribali prodotte a Castellamonte, troveranno spazio nelle altre sedi museali, in un allestimento sincronico basato sui dialoghi tra le opere di diverse epoche, a dimostrazione dei passaggi ma anche della grande coerenza espressiva che contraddistinguono la scultura ceramica di Baj.

In occasione del centenario della nascita dell'artista milanese, e sempre sotto il titolo di “BAJ. Baj chez Baj”, inaugura l'8 ottobre un'ampia retrospettiva promossa dal Comune di Milano-Cultura, prodotta da Palazzo Reale con Electa, e curata da Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj con quasi cinquanta opere distillate in un arco temporale che dai primi anni Cinquanta giunge all'alba del Duemila.

La collaborazione scientifica tra Savona e Milano, tra i curatori e le istituzioni coinvolti, ambisce a disegnare due itinerari autonomi ma complementari, capaci di rendere omaggio al genio eclettico di Baj, documentati nel catalogo unico, edito da Electa, nel quale i due percorsi espositivi si dipanano fra luoghi, forme, materiali e incontri, percorrendo l'affascinante cosmogonia di Baj, epifania di intelligenza e creatività.

**PORTOGRUARO - Museo Nazionale Concordiese
PERDERSI NEL LABIRINTO**

Il 28 settembre presso il Museo nazionale concordiese di Portogruaro, in concomitanza con le Giornate Europee del Patrimonio 2024, verrà inaugurata la mostra d'arte contemporanea PERDERSI NEL LABIRINTO - 100 opere a confronto tra archeologia e contemporaneità degli artisti Adolfini De Stefani e Antonello Mantovani. L'intento dei due artisti è quello di confrontarsi con luoghi del passato e fornire un dialogo con l'arte contemporanea.

Partendo dal presupposto che la bellezza è stata da sempre considerata un pilastro nel mondo dell'arte e della cultura, e l'archeologia sottende questo concetto nella maniera più ampia, l'incanto che emanano le opere d'arte e i manufatti archeologici ci porta a viaggiare nel tempo e nella storia delle civiltà antiche, offrendoci una visione più intima delle loro credenze e filosofie di vita. Come attori di uno spettacolo che non ha mai fine, i due artisti trasformano il palcoscenico espositivo nel simbolo del loro eterno interrogarsi e dialogare, nel lavoro e nella vita, in una perfetta interrelazione. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2025.

**BERGAMO - Sedi varie
FESTIVAL ORGANISTICO
INTERNAZIONALE
"CITTA' DI BERGAMO"**

Dopo l'entusiasmante successo ottenuto dalla ricca programmazione progettata per 'Bergamo-Brescia, Capitale Italiana della Cultura 2023' quest'anno

il Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo" torna alla sua veste tradizionale. Lo fa tuttavia mantenendo la collaborazione e la sinergia con il proprio partner bresciano, l'Associazione 'Amici della Chiesa del Carmine' che lo scorso anno ha potuto avviare una rassegna di alta qualità parallela alla nostra, la Rassegna Organistica Internazionale "Città di Brescia". Ciascuna manifestazione proseguirà ora con le proprie risorse economiche e la propria direzione artistica, mantenendo il fortunato sottotitolo utilizzato per la Capitale: "Bergamo - Brescia, Città degli Organi".

Il cartellone 2024 conferma quella usuale altissima qualità propositiva che ha permesso in oltre un trentennio di portare a Bergamo tutti i migliori interpreti ed improvvisatori al mondo. Mantenendo ben salde le proprie fortunate linee guida (centralità della personalità dell'interprete, arte dell'improvvisazione, trascrizioni e repertori inusuali, un giovane vincitore di concorso), l'edizione di quest'anno si distingue dalle ultime due, più celebrative, per una sorta di concentrato d'innovazione e sperimentazione, prerogative del resto da sempre connaturate all'indole del Festival.

Basti pensare al 'programma segreto' di László Fassang per l'inaugurazione del 20 settembre in Cattedrale (una compilation da J.S.Bach a L.Vierne eseguita senza soluzione di continuità, tenuta celata al pubblico fino al momento del concerto); alla fresca anima Jazz del giovane Samuel Gaskin, impegnato all'organo Balbiani delle Grazie il 27 settembre; all'incontro, davvero unico e speciale, con Franz Danksagmüller e le sue improvvisazioni con l'utilizzo di elettronica 'live', dove ci sarà anche un omaggio a Giacomo Puccini per il centenario (Pignolo, 11 ottobre); ad un autore novecentesco molto importante, ma ai più sconosciuto, come Franz Schmidt, disvelato in Basilica di Santa Maria Maggiore il 18 ottobre da chi ne ha inciso l'opera integrale, il superbo Martin Schmeding; al pirotecnico finale a 4 mani, di nuovo in Cattedrale il 25 ottobre, con l'istrionico duo francese Olivier Vernet - Cédric Meckler. Completa la carrellata di fuoriclasse l'olandese Pieter van Dijk nell'affascinante doppio appuntamento con la musica antica presso la chiesetta della Beata Vergine del Giglio, il 4 ottobre.

Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

**RANCATE (Canton Ticino) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
CARLO BOSSOLI
Pittore giramondo tra le corti reali e il magico Oriente**

La Pinacoteca cantonale Giovanni Züst presenta dal 20 ottobre al 23 febbraio 2025 una mostra dedicata al pittore ottocentesco (1815-1884) Carlo Bossoli.

Nato a Lugano ma trasferitosi ancora bambino con la famiglia a Odessa, Carlo Bossoli si dedica precocemente alla pittura da autodidatta e si specializza nelle vedute urbane e paesaggistiche anche di grandi dimensioni (i famosi 'cosmorami' panoramici), utilizzando in prevalenza la tecnica virtuosistica della tempera grazie alla quale ottiene effetti di straordinaria efficacia espressiva.

Tra il 1844 e il 1853 vive a Milano e dal 1853 a Torino, città in cui s'impone come uno degli artisti maggiormente richiesti dalla committenza aristocratica e alto borghese; la sua clientela cosmopolita può vantare Casa Savoia, la regina Vittoria d'Inghilterra e l'imperatrice Eugenia di Francia. Bossoli effettua spesso lunghi viaggi in tutta Europa, nel Medio Oriente e nel Nord Africa, luoghi che riproduce nei suoi dipinti trasmettendone il fascino romantico e le suggestioni esotiche; assiste inoltre, come un reporter armato di matita e pennello anziché della macchina fotografica, agli eventi storici del Quarantotto e della seconda guerra d'Indipendenza e alle rivoluzioni innovative del suo tempo, tra cui la nascita delle ferrovie.

Torna comunque a Lugano, patria mai dimenticata, a più riprese e qui, per sua volontà, è sepolto.

La mostra ripropone la vita e l'opera di questo straordinario artista internazionale. Per la prima volta viene inoltre restituita alla conoscenza del pubblico anche la produzione pittorica di Francesco Edoardo Bossoli (1830-1912), nipote e stretto collaboratore di Carlo. Le opere provengono da istituzioni pubbliche e musei svizzeri e italiani e da raccolte private, con non pochi inediti, ritenuti dispersi o non esposti da tempo: un'occasione per effettuare un meraviglioso viaggio nell'Ottocento alla scoperta di luoghi spesso trasformati o non più esistenti.

**MILANO - Galleria Gli Eroi Furori
ANNA CATERINA MASOTTI - A SINGLE MOMENT**

La Galleria Gli Eroi Furori presenta la fotografa bolognese Anna Caterina Masotti con la mostra "A Single Moment", in programma dal 18 settembre al 2 ottobre.

La fotografa - nipote di Ada Masotti, fondatrice di una nota casa di moda del bolognese - compie un percorso che partendo dalla sua crescita all'interno della casa di alta moda paterna, la conduce verso un progressivo dialogo che lega creatività ed arte inserendo, all'interno delle sue stampe fotografiche, l'artigianalità di ricami fatti a mano che le rendono opere uniche.

Da qui prende vita "A Single Moment", un percorso immersivo, a cura di Alessia Locatelli in collaborazione con l'art manager Laura Frasca, che unisce estetica e poetica, legame che si ritrova nell'allestimento all'interno della Galleria dove il visitatore potrà da subito ammirare due grandi immagini stampate su chiffon ed impreziosite con fili di lurex, insieme ad una ventina di opere fotografiche in copia unica stampate su carta naturale e ricamate a mano.

Attraverso un linguaggio trasversale - stampa su chiffon, fineart e le installazioni - Anna Caterina Masotti offre al visitatore la possibilità di prendere parte ad un viaggio affascinante, intimo ed emozionale immergendosi nella poetica della fotografia e l'estetica della moda.

BOLOGNA - LABS Contemporary Art
"TRA LORO"
ELVIRA AMOR - JULIA HUETE

Il 5 ottobre LABS Contemporary Art presenta Tra Loro, bi-personale delle artiste spagnole Elvira Amor e Julia Huete, a cura di Cecilia Canziani. Il progetto presenta una selezione di opere ambientali inedite.

La mostra mette a confronto, fino al 16 novembre, il lavoro di due artiste che, pur condividendo una ricerca sull'astrazione, sviluppano un dialogo attraverso linguaggi artistici distinti.

L'opera di Julia Huete colpisce per la sua capacità di interrogare lo spazio della pittura. Il suo lavoro è spesso progettuale e riflessivo, indagando la pittura attraverso altri media. Elvira Amor, invece, esplora la pittura in modo più istintivo, con una fusione tra gesto e colore che emerge tanto nelle sue tele quanto nei suoi interventi scultorei. La sua pennellata è pura gioia visiva, espressa con forza e libertà. Entrambe le artiste condividono un approccio alla pittura che si estende oltre la tela, includendo l'ambiente e la scultura. Tuttavia, le loro pratiche restano distinte: Huete esplora forme semplici e ripetitive, diafane come fiori o gocce, mentre Amor lavora con una pittura che si fa più liquida, espandendosi fino a uscire dai confini della tela. In questa mostra, la galleria diventa uno spazio fluido. Elvira Amor interviene con un dipinto murale che combina segno e gesto, accompagnato da una scultura in metallo che rompe la frontalità suggerendo nuovi punti di vista. Julia Huete, invece, allestisce una grande tela con forme cucite, che acquisiscono volume e interagiscono con lo spazio circostante.

Questi interventi, monumentali ma portatili, riassemblabili e flessibili, riflettono l'impermanenza e la gioia del fare, caratteristiche comuni alle due artiste e al cuore della mostra.

ROMA - Galleria SpazioCima
PATRIZIA TREVISI - "INSIDE"

La cruda bellezza dell'anatomia umana per raccontare la profondità della psiche è il leitmotiv della nuova personale di Patrizia Trevisi "Inside", ospitata dalla Galleria SpazioCima di Roma dal 2 ottobre al 14 novembre, a cura di Antonio E.M. Giordano., con ingresso libero.

Al primo sguardo, nelle opere dell'artista colpiscono la bellezza e la sorprendente metamorfosi della materia tessile in carne e pelle, ossa, vene e arterie. Solo in un secondo momento, però, si capisce che la sua intenzione è quella di far intraprendere un viaggio di introspezione psicanalitica entro le viscere della psiche. Archetipi e miti offrono all'artista l'occasione di sezionare emozioni e sentimenti, sviluppare una coscienza critica delle debolezze e dei comportamenti umani.

"La riflessione di Patrizia Trevisi sulla memoria e sul tempo, l'uso di tecniche arcaiche e di gesti lenti e ripetuti come quelli muliebri del cucito e del ricamo, ci invitano a mettere in discussione la frenetica tecnologia del progresso che sta conducendo il pianeta verso il collasso – spiega il curatore Antonio Giordano - L'invito a guardare al passato equivale a ritrovare l'equilibrio tra Uomo e Natura, a vivere in armonia con il Cosmo, rispettandone le leggi fisiche e giuridiche anziché in connessione digitale ma isolati nel proprio ego".

"La mia ricerca formale si svolge nell'ambito dell'Astrazione Organica biomorfa e della Fiber art – dichiara Patrizia Trevisi - Indago il corpo come strumento d'esperienza. Lo scavo per scoprirne le connessioni, i legami, i nodi che mi possano portare al suo centro vitale, generativo. La tela è una pelle che cucio, annodo, ferisco. Gli squarci, le ferite sono tenute forzatamente aperte da pinze, cuciture, legacci, come su un tavolo operatorio. Mostrano agli sguardi indagatori le viscere, il Dentro, il contenuto nascosto, il loro mistero. La consunzione del colore, arcaico e primitivo, gli infiniti legami, le connessioni, il loro continuo intersecarsi, ci narrano il trascorrere del tempo che continuamente tesse la trama organica dell'essere".

PHOTOSQUARE - Malpensa
VOLARE! TRA TERRA E CIELO

Lo spazio espositivo PhotoSquare, all'interno dell'Aeroporto di Milano Malpensa - Terminal 1, ospita fino al 15 novembre "Volare! Fra terra e cielo", una mostra di Istituto Italiano di Fotografia curata da Loredana De Pace

Le interpretazioni fotografiche di 41 fotografe e fotografi di Istituto Italiano di Fotografia riflettono sulla tematica del volo in tutte le sue declinazioni. L'esposizione affianca agli scatti dei giovani fotografi le immagini del professionista internazionale Massimo Sestini, che fotografa in volo da oltre quarant'anni ed è da sempre sensibile alla formazione dei giovani.

La curatrice ha guidato autrici e autori ad approfondire i diversi significati del termine "volare", a partire dalla lettura più semplice e concreta, come la scelta di partire o librarsi, fino ad arrivare a interpretazioni metaforiche che analizzano i concetti positivi di libertà e sogno, o espressioni più controverse come la consapevolezza della caduta e l'oblio.

In questo progetto il volo diventa una metafora della vita, fatta di slanci e battute di arresto, in cui la tensione verso il cambiamento porta a spiccare il volo.

Un volume raccoglie gli scatti esposti e i testi degli studenti di IIF, oltre alle immagini di Massimo Sestini.

Le fotografie in mostrano state realizzate da: Elena Maria Alberti, Patrizia Barbagallo, Martina Bari, Margherita Benedetti, Maria Brandolini, Martina Capra, Sofia Carrara, Tommaso Cicorella, Annalisa Cinco, Alessia Civicchioni, Matilde Corti, Marta Ferrarini, Eleonora Ferro, Mauro Ficano, Maurizio Fiori, Pietro Franchi, Giulia Gebia, Maria Giorgi, Christian Giunta, Carolina Hennig, Fabiola Anaïs Pia Anoko Lawson, Simone Lizzio, Luigi Lombardi, Lorenzo Maggino, Alice Manzoni, Luca Marchioro, Mattia Matroian, Samuele Mereu, Meroni Massimiliano, Elia Musmeci, Valentina Onesto, Eleonora Pagni, Michele Piccolo, Sonia Poncellini, Jolly, Celeste Runaj, Claudio Sarzi Madidini, Dalila Soprano, Valentina Terenghi, Alessandro Uttaro, Adria Valverde.

VENEZIA -Palazzo Donà dalle Rose
ANGELO ACCARDI - "ICARUS' DREAM"

Dal 4 settembre al 24 novembre 2024, il seicentesco Palazzo Dona' dalle Rose di Venezia apre le sue porte all'universo surreale di Angelo Accardi con "Icarus' Dream" a cura di Nino Florenzano: un viaggio nell'immaginario degli anni '80, in cui sogni e realtà si intrecciano in un'epopea visiva di colori, culture e tendenze. Una mostra che esplora le contraddizioni del mondo contemporaneo; un percorso che si snoda, tra tele e sculture, nelle atmosfere sospese del palazzo affacciato sulla laguna di Venezia, giocando con lo sguardo del visitatore e ricostruendo un immaginario condiviso, in un mix di critica e nostalgia.

Con la sua inconfondibile cifra stilistica Angelo Accardi rende così omaggio a quel decennio controverso - dove le utopie materialistiche e l'edonismo diventano culto - con una mostra che indaga la tensione contemporanea tra libertà e controllo, attraverso materiali, spessori, consistenze diverse e la firma di un artista abituato a esplorare la complessità della vita moderna attraverso un linguaggio visivo ricco e stratificato.

Erano gli anni '80, un periodo storico che ha segnato il superamento delle ideologie e l'invenzione del Made in Italy come sinonimo di creatività e innovazione. Gianni Versace e Giorgio Armani, la Transavanguardia di Achille Bonito Oliva, la musica di Giorgio Moroder rappresentavano una nuova era di espressione culturale, segnata da un caleidoscopio di colori e rimandi culturali.

Dai Muppet a John Belushi, da Magic Johnson a Rambo, da Jessica Rabbit a Michael Jackson, dai colori abbaglianti al nero e al bianco: tornando indietro, alle sue origini, dove tutto ebbe inizio, Angelo Accardi, propone un percorso sensoriale, immersivo, materico e concettuale con la sua riconoscibile poetica, per parlare di sogni, sognatori, libertà e gabbie.

A cura di Nino Florenzano, "Icarus' Dream" è una riflessione profonda sull'anelito umano a "volare alto", come il mito di Icaro: un desiderio che, sebbene potente, può portare a una tragica caduta. Accardi utilizza simbolismi potenti, come gli struzzi, già noti nelle sue precedenti opere e "marchio di fabbrica dell'artista", per rappresentare le forze contrastanti di libertà e controllo. Le grandi sculture di struzzi neri - simboli di guardiani della soglia - si contrappongono agli struzzi confinati in voliere dorate, metafora dei sognatori intrappolati in una realtà scintillante ma limitante. Accanto agli struzzi scultorei, tele dai colori sgargianti raccontano icone e miti degli anni 80: un tuffo nel passato in cui riconoscersi guardando al contemporaneo e alle tensioni del presente.

"Oggi abbiamo un mondo apparentemente perfetto dove generazioni orfane di sogni e di ideali, vivono un'autoreclusione dorata e appagante, priva della passione e dell'energia che caratterizzavano gli anni '80" spiega il curatore Nino Florenzano, "un antidoto al clima di tensioni sociali e politiche degli anni '70, segnati da conflitti e cambiamenti radicali. Le utopie idealistiche del Novecento lasciarono il posto ai sogni materialistici di una generazione che elevava l'edonismo a culto laico, esprimendo una libertà totale appena conquistata. Questa generazione sfidava i diktat ideologici e culturali che avevano permeato la società fino a quel momento. Icarus' Dream è l'autobiografia sentimentale e immaginifica dell'artista e testimonia il tributo di Accardi a quel periodo magico che ha fatto emergere i migliori talenti italiani, segnando lo stile del tempo sotto la bandiera del Made in Italy".

MAMIANO DI TRAVERSETOLO (PR) - Fondazione Magnani Rocca
'LA PROMENADE' DI RENOIR DAL GETTY MUSEUM DI LOS ANGELES

Per la prima volta in Italia, "La Promenade" di Pierre-Auguste Renoir, uno dei quadri più affascinanti dell'artista francese e di tutto l'Impressionismo, proveniente dal Getty Museum di Los Angeles, viene esposto, insieme alle opere di Monet e Cézanne, nella collezione permanente di Luigi Magnani, dal 1 settembre al 15 dicembre.

L'opera, realizzata nel 1870, è una scena intrisa di luce e mistero, dove due giovani si perdono tra i sentieri di un bosco, giocando tra ombre e luce solare. "La Promenade" segna l'inizio della rivoluzione impressionista, con pennellate leggere e dinamiche che catturano l'essenza di un attimo fugace. La composizione, apparentemente semplice, nasconde una complessità tecnica notevole, con la donna inondata di luce al centro della scena, forse la musa Lise Tréhot, e l'uomo, enigmatico, avvolto nell'ombra.

CHIASSO - m.a.x.
GIOVANNI PINTORI
pubblicità come arte

L'esposizione al m.a.x. museo si inserisce nel filone dei "maestri del graphic design" e ripercorre l'iter creativo e professionale di Giovanni Pintori attraverso una sorta di "racconto grafico" in cui emergono la sua modernità progettuale e le sue scelte innovative. È sorprendente scoprire il processo ideativo dal quale sono scaturiti i progetti che hanno caratterizzato la carriera di Pintori, che va dalla creazione di manifesti, a locandine, corporate identity, logotipi per le imprese. In mostra sono esposti, organizzati con un criterio tematico-cronologico, oltre duecento pezzi fra schizzi, bozzetti, disegni acquerellati, carte intestate, manifesti, pubblicazioni varie.

L'esposizione è concepita con il MAN - Museo d'Arte Provincia di Nuoro, dove sarà esposta da marzo a giugno 2025.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 7 ottobre al 16 febbraio 2025.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Gilda Contemporary Art
FEDERICA ROSSI
Boschi senza sentieri

Gilda Contemporary Art inaugura il 9 ottobre la nuova stagione espositiva con la personale di Federica Rossi dal titolo "Boschi senza sentieri. L'ora dell'incanto". Federica Rossi da sempre indaga la relazione tra essere umano e ambiente naturale nelle sue sfaccettature più spirituali ed intimistiche. In mostra sono esposti lavori della sua più recente produzione artistica. In particolare, l'artista si è concentrata sulla ricerca di colori realizzati personalmente con pigmenti naturali configurando una tavolozza di grande espressività e che la caratterizza in maniera decisiva.

Il titolo della mostra prende spunto dalla poesia di Lord Byron, autore inglese del periodo romantico, *There is a pleasure in the pathless woods* (C'è un piacere nei boschi senza sentieri), che fa riferimento all'atto del vagare pensosi ed in perfetta simbiosi con la natura circostante, addentrandosi in boschi e senza una meta precisa. L'atmosfera colta nel componimento poetico è anche quella del giardino "all'inglese", un ambiente naturale ricreato dall'uomo in maniera armonica ed al contempo libera da strutture geometriche o rigide, che consente una assoluta connessione con la natura.

La dimensione cui ambisce la Rossi nel proprio sguardo verso la natura è quella dell'empatia, ben descritta da filosofi della scuola fenomenologica quali Theodore Lipps. Il percorso della Rossi è paragonabile ad una lunga introspezione di stampo meditativo nel tentativo di rintracciare la propria profonda ancestralità e con essa una identità "naturale". In questo, la natura della Rossi assomiglia a quella disordinata ma sensata (munita "di senso") di un giardino segreto di ispirazione romantica, dove tutto è in armonia e in equilibrio, come un ecosistema perfetto.

Attraverso il colore e il gesto, fluido e mai spezzato l'artista crea sulla tela ambientazioni suggestive e di particolare ispirazione emotiva. Per consentire al pubblico un approfondimento sull'artista, nella prima sala della galleria è allestita una installazione a muro che configura un grande polittico di "studi": tele di piccole dimensioni dove la pittrice ha sperimentato gli affiancamenti cromatici realizzando varie prove, che tuttavia per intensità hanno assunto e conquistato la piena legittimità ad essere considerate opere compiute. La mostra rimarrà aperta fino al 16 novembre.

In occasione della Ventesima giornata del contemporaneo promossa da AMACI, il 12 ottobre, in un incontro alle ore 16, la curatrice Cristina Gilda Artese presenterà la mostra con un focus sul tema "empatia e natura".

FORTE DI BARD
PAOLO BARICHELLO - "DX PEACE SX"

Il Forte di Bard ospiterà dal 22 settembre al 24 novembre 2024 la nuova monumentale opera realizzata dall'artista biellese Paolo Barichello dedicata al tema della pace dal titolo "Dx Peace Sx". Una colomba con le ali spiegate formata dalla sagoma dei continenti e posizionata al centro della Piazza d'Armi, darà vita ad un dialogo di forme ed incastri metallici dove l'uomo è il saldante indissolubile che unisce i popoli in un messaggio inequivocabile di speranza e fratellanza.

La colomba è interamente realizzata in acciaio, alta 4,80 metri, larga 2,80 metri del peso di 550 kg, firmata a Biella da centinaia di persone, sorvolerà il Monte Bianco, il Monte Cervino e il Monte Rosa a rappresentare un messaggio di speranza e di pace, per raggiungere, infine, il Forte di Bard dove, domenica 22 settembre a partire dalle ore 18.00, verrà presentata in anteprima assoluta al pubblico, inserita nella sommità superiore di un missile a simboleggiarne l'impossibilità del lancio.

Il risultato finale sarà un'installazione alta complessivamente 7,80 metri con una base di circa sette metri, del peso totale di due tonnellate corredata di illuminazione alimentata da pannelli solari. L'installazione sarà affiancata da una serie di quadri dipinti su metallo e sculture dell'artista con riferimento alla "pace possibile", alcune opere vogliono evidenziare la grave e disumana situazione che direttamente e indirettamente stiamo vivendo. I lavori saranno esposti nelle sale del Corpo di Guardia della fortezza dove saranno anche trasmesse immagini e video delle fasi di lavorazione e di volo.

L'opera "Dx Peace Sx" racchiude una profonda riflessione sull'idea di pace e unità nel mondo moderno. L'artista si ispira alla visione del planisfero, simbolo di ordine e precisione, ma trasforma questa immagine in qualcosa di più: un'opportunità per ridisegnare la mappa del mondo e immaginare un futuro di pace possibile. Attraverso le sue opere, l'artista esprime la convinzione che solo attraverso l'incontro e la collaborazione tra diverse culture e popoli si possa raggiungere la pace. I confini tra i continenti vengono simbolicamente eliminati e si riuniscono in un dialogo di forme e materiali, guidati dall'umanità come collante indissolubili.

COLORNO (PR) - Reggia
CARLO MATTIOLI, [contro] ritratti

La Reggia di Colorno nel trentesimo anniversario della scomparsa propone, dal 5 ottobre 2024 al 12 gennaio 2025, una mostra monografica dedicata ai ritratti di Carlo Mattioli (Modena 1911 – Parma, 1994). La mostra coordinata da Antonella Balestrazzi, curata da Sandro Parmiggiani e Anna Zaniboni Mattioli, nipote dell'artista e curatrice dell'Archivio e della Fondazione Carlo Mattioli, riunisce una sessantina di opere del Maestro.

Il percorso espositivo si apre con i sedici ritratti di storici personaggi colonesi conservati nella Sala del Consiglio Comunale, un corpus che si muove scopertamente sulla corda dell'ironia.

L'esposizione prosegue con una lunga sequenza di ritratti che si avvicinano progressivamente all'intimità dell'artista: intellettuali, poeti, artisti da lui frequentati e stimati al tempo dell'"Officina Parmigiana" fino ai più celebri colleghi (Renato Guttuso, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Giorgio De Chirico, Ottone Rosai, Giacomo Manzù). Il nucleo più sentito e privato chiude la sequenza con i ritratti di famiglia (la moglie Lina, la figlia Marcella, l'amatissima nipote Anna, raffigurata nelle varie età della vita, dall'infanzia all'adolescenza) e gli autoritratti.

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone BERTOZZI E CASONI - NON È QUEL CHE SEMBRA

Il Labirinto della Masone propone dal 14 settembre al 7 gennaio 2015 la mostra "Bertozzi & Casoni. Non è quel che sembra" che sarà aperta dal 14 settembre 2024 fino al 7 gennaio 2025. Una mostra che attraverso le opere degli artisti Bertozzi & Casoni vuole mettere in luce in particolare il tema della corruzione e del disfacimento dell'ambiente naturale dovuto all'intervento umano; un richiamo alla responsabilità collettiva, evidenziando il potenziale di rigenerazione che è custodito nella natura stessa.

Duo artistico nato a Imola nel 1980, Bertozzi & Casoni è composto da Giampaolo Bertozzi e da Stefano Dal Monte Casoni, scomparso nel 2023, artisti emiliano-romagnoli che si sono formati entrambi nell'ambito della ceramica faentina e che hanno da sempre eletto questo mezzo espressivo a protagonista assoluto delle loro creazioni, riscattando la ceramica dal ruolo secondario in cui l'arte più contemporanea l'aveva relegata e raggiungendo grandi successi anche internazionali.

Dall'inizio del nuovo millennio hanno abbandonato la tradizionale tecnica della maiolica dipinta per specializzarsi in materiali e tecnologie di derivazione industriale che hanno permesso una resa della ceramica sempre più mimetica nei confronti della realtà; la difficoltà esecutiva dovuta alle sperimentazioni sempre più innovative diventa una facilità percettiva per il pubblico, che a stento riesce a distinguere il finto dal vero.

Le opere realizzate dal duo sono il frutto di lunghi, attenti e meditati studi, le composizioni precise vengono spesso modificate fino all'ultimo in una ricerca costante del perfetto equilibrio tra forma e contenuto, consegnando infine ai fruitori delle sculture dall'iconografia improbabile eppure realistica, ricche di riferimenti alla cultura pop e al mondo della storia dell'arte e ai suoi più celebri interpreti: si allude a un teatro dell'assurdo legato alla quotidianità della vita che riesce a rielaborare con sguardo originale e riconoscibile la nostra società contemporanea, producendo opere in bilico fra ironia e critica al consumismo, dove l'iperrealismo delle creazioni suscita dubbi e lo splendore fa nascere riflessioni sul disfacimento della società.

Nella mostra al Labirinto della Masone sono una quarantina le sculture che i visitatori trovano non solo nelle sale dedicate alle esposizioni temporanee, ma anche lungo il percorso museale, in un dialogo che coinvolge spazi e opere e che vuole attivare riflessioni soprattutto sulla relazione tra uomo e natura oggi.

Nella sala dedicata al Parmigianino si incontra Flamingo, scultura composta da due fenicotteri di cui uno con il collo reciso popolato di farfalle, e tra le opere del Novecento c'è Nelle tue scarpe (un'epifania), in cui le scarpe di un noto brand sono rappresentate logore e usurate; Sedia elettrica con farfalle si staglia nella saletta dedicata alle vanitas e nelle gallerie dove sono esposti i volumi della casa editrice Franco Maria Ricci ci sono due opere in cui i libri costituiscono oggetti di uso comune, accompagnati da cibo e tazzine sporche di caffè.

Entrando nel vero e proprio spazio espositivo, nella prima sala si trova la serie delle stagioni ispirate a quelle celebri di Arcimboldo: qui al trionfo di frutta, verdure, fiori e piante si aggiunge l'inquietante Quinta stagione che prende forma da plastica, cavi, scarti dell'uomo. Il deterioramento della realtà prosegue nella presenza di animali imprigionati in sacchi di plastica e sopra a barili sporchi, fino all'enorme Caretta caretta, creata appositamente per questa mostra, in cui una tartaruga marina giace su un tavolo veterinario, impigliata nelle reti da pesca gettate dall'uomo, e che forse, grazie all'intervento dell'uomo, potrà salvarsi.

La seconda sala offre una visione disincantata della vita umana, rappresentata da una delle loro opere più note, Resistenza 2, dove una grande tavola alla fine di un banchetto è colma di avanzi di cibo e stoviglie usate, accompagnata da altre opere con piatti sporchi, sacchetti di plastica e cestini di immondizia. Tra i resti di cibi vari ci sono uova rotte, come in Corno e Istantanea, e polipi, in Vassoio Ma: da tutti questi oggetti emerge un ritratto crudo e realistico della società consumistica contemporanea, cristallizzata e sospesa nel tempo. Nell'ultima sala il tema della mostra si evolve verso una nota di speranza: qui sono esposte nuove forme di vita che emergono dalle macerie del disfacimento umano, con animali e piante che ritornano a popolare ambienti sporcati dall'uomo e fiori che ricrescono su zolle piene di sigarette e cartacce. Il recupero di oggetti "abbandonati", a volte sporchi, comunque silenziosi e inermi, riporta ad una seconda vita gli stessi oggetti, che diventano punto d'interesse non solo per gli animali che li popolano ma anche per l'osservatore che si trova ad osservarli fuori dal loro contesto quotidiano e il cui sguardo le trasforma in opere d'arte. Questa sala celebra la capacità della natura di rigenerarsi, suggerendo che, attraverso un impegno collettivo e consapevole, è possibile riparare i danni inferti e favorire un futuro più sostenibile.

MONTE SANT'ANGELO IL TERZO PARADISO: INTRECCI D'ORO

Si inaugura il 2 ottobre nel cuore del centro storico di Monte Sant'Angelo, presso il Battistero di San Giovanni in Tumba (conosciuto come Tomba di Rotari), "Il Terzo Paradiso: Intrecci d'oro", un'opera simbolica e innovativa realizzata con centrini, merletti e lavori al tombolo e macramè, frutto dell'arte di artigiani pugliesi e di preziosi corredi familiari recuperati.

Un'opera altamente simbolica, la rappresentazione della fusione tra il paradiso naturale e quello artificiale creato dall'uomo. Composta di tre cerchi, i due esterni a rappresentare la natura e l'artificio, mentre il cerchio centrale simbolo dell'equilibrio tra i due, assurge a icona della terza fase dell'umanità un nuovo stadio che si realizza nella connessione equilibrata e armonica tra l'artificio e la natura.

Un'opera concepita dall'artista Michelangelo Pistoletto che intende esplorare il delicato equilibrio tra passato e futuro attraverso l'antica tradizione tessile del territorio pugliese.

In quest'opera creata per Monte Sant'Angelo Capitale della cultura Puglia, i merletti, normalmente fragili e precari, vengono intrecciati e trasformati in una scultura eterna grazie a un trattamento di metallizzazione con ottone dorato realizzato dall'Azienda Materica. Questo processo di doratura non solo protegge il patrimonio artigianale ma lo proietta verso il futuro, rendendo eterno ciò che è effimero.

Attraverso questa sorta di "capsula del tempo", l'obiettivo è anche quello di preservare e valorizzare questo delicato ed antico lavoro artigianale, e riflettere sull'incertezza del futuro di queste tradizioni, rendendo omaggio alla loro immanenza e al loro valore culturale.

L'installazione del Terzo Paradiso, che sarà successivamente collocata nel Castello di Monte Sant'Angelo, si propone come propulsore culturale, luogo di incontro, conoscenza e condivisione del sapere artigianale che caratterizza da secoli l'identità della regione.

TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale
L'ARTE DI NAM JUNE PAIK ALLO SPECCHIO DEL TEMPO

In occasione del 140° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Corea e Italia, il MAO Museo d'Arte Orientale di Torino, in partnership con il Nam June Paik Art Center (Corea), con la Fondazione Bonotto (Colceresa, VI) e con il supporto della Korea Foundation, presenta il progetto espositivo Rabbit Inhabits the Moon, a cura di Davide Quadrio, direttore del Museo, e Joanne Kim, critica e curatrice coreana, con Anna Musini e Francesca Filisetti.

Rabbit Inhabits the Moon intende attivare un dialogo dinamico che riflette l'evoluzione del paesaggio culturale e artistico dei due Paesi, in particolare rileggendo l'eredità di Nam June Paik e la sua influenza sulle generazioni contemporanee.

Il progetto espositivo presenta 17 opere di Nam June Paik, fra cui l'installazione Rabbit Inhabits the Moon, che dà il titolo alla mostra, Plexiglass Cello TV, Fluxus Island in Décollage Ocean Human, Ecce Homo e Zen for Head, oltre a 5 installazioni di sei artisti coreani contemporanei - Sunmin Park, Ahn Kyuchul, Unmake Lab, eobchae × Ryu Sungsil, Shiu Jin e Jesse Chun, e una nuova produzione di Park Jiha.

Il percorso è poi punteggiato da preziosi manufatti legati agli aspetti filosofici e rituali della tradizione culturale e artistica coreana, fra cui uno specchio in bronzo a otto lobi di epoca Goryeo, una bottiglia piriforme in gres del XV secolo e la Moon-jar di Kwon Dae-sup del 1952, giunti in prestito da prestigiosi musei d'arte asiatica in Italia e in Europa, tra cui il Musée national des Arts asiatiques Guimet di Parigi, il Museo E. Chiossone di Genova e il Museo delle Civiltà di Roma.

Proprio dal Museo E. Chiossone proviene anche l'Avalokitesvara Watermoon (XIV secolo), un raffinato dipinto su seta che potrà essere eccezionalmente esposto grazie al delicato restauro promosso in occasione della mostra.

Una sezione particolare del percorso a cura di Kyoo Lee sarà poi dedicata all'esplorazione della cultura sciamanica coreana in relazione alla figura di Nam June Paik, mentre una sala di consultazione sarà dedicata all'approfondimento degli artisti contemporanei su progetto dell'architetta coreana Kun-Min Kim.

Come sempre accade nei progetti espositivi del MAO, anche Rabbit Inhabits the Moon è concepita come un organismo vivo e, per tutta la sua durata, presenta un ricco programma musicale e performativo a cura di Chiara Lee e Freddie Murphy che coinvolge artisti coreani e italiani noti per la loro capacità di fondere forme d'arte tradizionale e contemporanea, tra cui Francesca Heart, Angela Seo e Diana Lola Posani.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 19 ottobre al 23 marzo 2025.

In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo in italiano e in inglese edito da Silvana Editoriale. La pubblicazione include saggi inediti a cura di Davide Quadrio, Joanne Kim, Manuela Moscatiello, Kyoo Lee, Patrizio Peterlini, per fornire approfondimenti sui temi della mostra e, in particolare, sul rapporto tra cultura italiana e coreana e sul patrimonio di Nam June Paik. All'interno del catalogo, ampio spazio sarà inoltre riservato agli artisti contemporanei invitati a partecipare alla mostra

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori - via Ippolito Nievo 10
ROBERTA GIOVANNINI
"A MIA MADRE"
29 settembre - 10 ottobre

MANTOVA Galleria Sartori - via Cappello 17
GEREMIA SUDATI - GIANMARIO BOSCHETTI
"TRA IL FANTASTICO E IL POP"
21 settembre - 3 ottobre

MILANO - Fragile
ANDREA MARTIRADONNA
RES NATURAE

Dal 27 settembre al 27 ottobre 2024, FRAGILE, galleria di Design storico e contemporaneo guidata da Alessandro Padoan e Alessandro Palmaghini, nata a Milano nel 2000 e divenuta in breve tempo punto di riferimento per l'home decoration e il collezionismo, presenta nel suo nuovo spazio espositivo in via Simone D'Orsenigo, 27 la mostra "Andrea Martiradonna Res Naturae".

Nella nuova sede, all'interno di un ex spazio industriale progettato nel 1950 da Elio Frisia, Fragile propone un'eccezionale raccolta di oggetti - arredi, illuminazione, gioielli e ornamenti d'autore - a firma di icone del design italiano, e alcuni pezzi da collezione, frutto di un accurato lavoro di ricerca e catalogazione.

Le opere di Andrea Martiradonna sono stampe di grande formato, realizzate su una preziosa e ormai introvabile carta artigianale giapponese, che riproducono specie vegetali e animali, immortalate con una attenzione maniacale, affinché ogni dettaglio di bellezza non perda, nel processo creativo, la sua restituzione più fedele.

Ogni essere della natura in queste immagini, nel suo insieme o nel profondo di ogni sua piega, di ogni suo lato d'ombra, appare ipnotico, divenendo icona di se stesso. I neri sono profondi e i bianchi sono assoluti, la luce è dosata sapientemente e diventa una guida riverente, che un po' svela, un po' nasconde, donando un aspetto imponente e maestoso anche al più umile soggetto, fiore, medusa o polpo che sia.

L'incontro tra la carta Kozo, realizzata da artigiani cartai scovati dall'occhio esperto di Ivan Pengo, e le foto di Andrea Martiradonna è più che mai riuscito: i musci di cicogne, le scaglie dei pesci, i filamenti dei gambi di papavero, le piume dei fenicotteri si uniscono alle striature setose della carta, vivificandosi, mossi da una fluidità così organica, che i soggetti ritratti sembrano trovare in queste stampe un modo di restituire in piccola parte la natura inaccessibile e la perfezione dei suoi infiniti e cangianti modi di apparire.

TORINO - Museo Civico d'Arte Antica CHANGE! IERI, OGGI, DOMANI. ILPO

Prosegue fino al 13 gennaio 2025 a Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica di Torino "Change! Ieri, oggi, domani. Il Po" una mostra che, insieme a un amplissimo progetto territoriale, intende approfondire il tema della crisi climatica, offrendo una visione sinottica dei cambiamenti millenari lungo il percorso del fiume Po, paradigma di quanto sta avvenendo su scala mondiale.

Affrontando i temi essenziali del cambiamento climatico in un'esposizione che intesse un racconto visivo tutto sviluppato nell'interazione tra grande pittura e fotografia, illustrazione e infografica capaci di narrare il paesaggio italiano nella sua complessità e articolazione, dalle Alpi al mare, il progetto espositivo punta l'attenzione sul tema dell'acqua e in particolare sul nostro Grande Fiume, che da millenni determina il paesaggio e la vita della popolazione, è via di comunicazione ma anche supporto essenziale per le attività agricole e industriali, ed esplora le conseguenze e analizza le potenziali soluzioni messe in atto sul territorio dai diversi enti di ricerca e di tutela del Po.

652 chilometri di lunghezza, 141 affluenti, quasi 87.000 chilometri quadrati di bacino idrografico, 19.850.000 di abitanti, il 37% della produzione agricola italiana, il 55% dell'industria zootecnica nazionale: il Po e il bacino padano, dove si produce il 40% del PIL nazionale, costituiscono una delle aree con la più alta concentrazione di popolazione, industrie e attività commerciali a livello europeo.

Questo incredibile sviluppo è stato reso possibile grazie alla storica stabilità e abbondanza della portata delle acque del maggior fiume d'Italia, che provengono da innumerevoli fonti e processi naturali diversificati – sorgenti montane, fusione nivale, ghiacciai, grandi laghi e risorgive di pianura – ma che negli ultimi decenni hanno visto un significativo mutamento, portando a un fenomeno di crisi che si sta verificando ovunque a livello globale.

Proprio per le sue peculiarità e per il suo portato di memoria, di stratificazione storica e di paesaggi, il Po – romano e pagano, bizantino e longobardo, feudale e delle signorie, delle campagne e delle città, romantico, agricolo, industriale, turistico e cinematografico – è capace di restituire in maniera emblematica e chiaramente percepibile la crisi climatica e i suoi effetti: la fisionomia del pianeta sta cambiando più rapidamente di quanto abbia fatto negli ultimi millenni ed è ormai dimostrato il ruolo che gli esseri umani hanno esercitato in questo processo.

TORINO - Museo Civico d'Arte Antica MEMORIE D'ACQUA. PAROLE E IMMAGINI

Il progetto, allestito dal 23 settembre al 18 novembre, si collega alla mostra Change! e coniuga le tematiche della lingua, della cultura popolare e della memoria collettiva, presentando il lavoro svolto dall'Atlante Linguistico Italiano, istituto fondato nel 1924 sotto la direzione di Matteo Giulio Bartoli (1873 – 1946), presso l'Università di Torino, con il supporto dalla Società Filologica Friulana. L'Atlante Linguistico Italiano (ALI) è una raccolta sistematica di carte geografiche sulle quali sono riprodotte, per ogni località italiana esplorata, le corrispondenti traduzioni dialettali di un concetto o nozione o frase, raccolte dalla viva voce delle persone. Con i suoi oltre 5 milioni di schede dialettali e quasi 10.000 fotografie etnografiche di altissimo valore documentario, costituisce la massima impresa dialettologica nazionale e una delle maggiori fra quelle pubblicate o in fase di realizzazione in Europa e nel resto del mondo. La mostra valorizza in particolare le competenze e i meriti del primo raccoglitore di voci, Ugo Pellis (1882 – 1943), con una selezione di carte – dal 1995 pubblicate in volumi a stampa – e di schede dialettali, di strumenti usati per la raccolta dei dati e di fotografie realizzate negli anni '30 e '40 nell'Italia settentrionale, a corredo del dato linguistico.

In particolare, verranno illustrate le modalità attraverso le quali il legame inscindibile tra il dato linguistico e quello etnografico è trattato sia nella fase di raccolta, durante la quale i ricercatori sul campo si avvalsero di immagini e di fotografie per sollecitare traduzioni dialettali, sia nella fase di pubblicazione dei risultati. Particolare rilievo avrà il dato iconografico poiché, oltre a costituire un elemento cruciale di questo processo, rappresenta oggi una testimonianza preziosissima dell'Italia rurale della prima metà del Novecento.

Le intersezioni che i temi della lingua, della cultura popolare e della memoria collettiva stabiliscono con quello della mostra Change! sono a svariati livelli: da quello della gestione dell'acqua secondo criteri di sostenibilità propri degli usi preindustriali, a quello della costruzione e cura del paesaggio come elemento vitale, sino al parallelo tra la biodiversità (rappresentata dalle svariate specie animali e vegetali) e la ricchezza terminologica dialettale documentata dall'Atlante Linguistico Italiano.

Il percorso espositivo sviluppa alcune delle tematiche affrontate dalla mostra Change!, osservandole e presentandole attraverso la lente interpretativa della lingua, della cultura popolare e della memoria collettiva: da quella della gestione dell'acqua secondo criteri di sostenibilità propri degli usi preindustriali, a quella della costruzione e cura del paesaggio come elemento vitale, sino al parallelo tra la biodiversità (rappresentata dalle svariate specie animali e vegetali) e la ricchezza terminologica dialettale documentata dall'Atlante Linguistico Italiano.

ROMA - rhinoceros gallery

GALERIE NATHALIE OBADIA x RHINOCEROS GALLERY

Dal 19 settembre al 30 novembre rhinoceros gallery porta a Roma le opere della galleria francese Nathalie Obadia, fondata nel 1993 e riconosciuta per la sua dedizione alla promozione di artisti emergenti e affermati, con un repertorio che spazia dalle arti visive alle installazioni multimediali. La collettiva affianca artisti emergenti ad altri già affermati, mettendo in comunicazione ricerche che creano nuove interferenze artistiche. Nelle sale progettate da Jean Nouvel esporranno Seydou Keita, Romana Londi, Laure Prouvost, Antoine Renard, Andres Serrano, Joris Van de Moortel, e Agnès Varda.

**MILANO - Fondazione Galleria Milano
SANDRO SOMARÈ'**

La Fondazione Galleria Milano presenta la mostra dedicata all'opera di Sandro Somarè (Milano, 1929 – Lucca, 2012) a cura di Nicola Pellegrini, Ornella Mignone, Bianca Trevisan. L'esposizione, retrospettiva e antologica, è realizzata in occasione della presentazione del catalogo generale e dell'apertura dell'Archivio Sandro Somarè.

La mostra presenta l'opera di Sandro Somarè dagli esordi negli anni Cinquanta fino alla morte sopraggiunta nel 2012. L'artista è stato una delle figure chiave della Galleria Milano: suo padre Enrico Somarè ha fondato la prima Galleria Milano nel 1928, poi chiusa per la guerra nel 1938. Sandro e il fratello Guido Somarè la riaprirono nel 1964 insieme ai pittori Aldo Bergolli, Gianni Dova e Mario Rossello, per chiamare l'anno successivo Carla Pellegrini Rocca alla direzione. Alla Galleria Milano Somarè avrà cinque mostre personali, oltre a partecipare ad alcune collettive. Il dialogo con Carla Pellegrini, amica di una vita, rimarrà serrato e fecondo, fino alla scomparsa dell'artista nel 2012.

La mostra vuole dare conto di tutte le fasi della poetica artistica di Sandro Somarè: dall'iniziale interesse per la pittura di paesaggio, alla scomposizione formale, attraverso lo studio della luce e anche gli edifici, che vengono indagati sia negli interni che negli esterni. Da ultimo, nella fase finale della sua carriera Somarè si dedicherà alla rappresentazione della città e della periferia, oltre che alla serie pittorica astratta Hölderlin, in memoria del celebre poeta tedesco.

L'interesse di Somarè per il paesaggio è riconducibile agli inizi della sua carriera, dal 1965 infatti reinterpreta questo tema in chiave astratta e geometrica, ma anche morbida e fluida al tempo stesso, come nell'opera in mostra *Qualcosa in più* (1959). Dalla metà degli anni Ottanta, con *Un luogo e un mito* (1988) e *Ingresso* (1992), l'artista utilizza l'architettura come simbolo di solitudine esistenziale e onirismo, parte della sua poetica sin dalla metà degli anni Sessanta. Le stanze della Galleria Milano sono state teatro di diversi momenti espositivi, sin dal 1965, un anno dopo la sua apertura in via della Spiga. L'attrazione verso la luce e il suo uso nella grammatica compositiva, porta Somarè a sintetizzare ancora di più il suo linguaggio, come si nota nelle opere *Morte nel cubo / Autoritratto in un tempo e in uno spazio particolari* (1965), oppure *Fuori si muore* (1966) e *Attesa* (1966), ma anche *Muri, deserto, immagine, ombra di un ritorno* (trittico), 1967, dove le campiture di colore sono omogenee, con una palette ridotta ai colori del grigio, sabbia, azzurro, mentre compare il nero sullo sfondo. Gli organismi diventano figura umana, nella solitudine di un paesaggio desolato. Le suggestioni sono metafisiche, mentre il rigore geometrico ricorda il Cubismo analitico, ma anche le sperimentazioni surrealiste di Yves Tanguy.

Con le opere *Porta Nuova* (1969) e *Piazza Conciliazione* (1970), Somarè rende omaggio alla città di Milano, parte fondamentale per la sua vita e formazione. Dalla seconda metà degli anni Settanta, infatti, l'artista si dedica a rappresentare gli ingressi e gli interni delle case in stile Liberty del centro cittadino, inserendoli così un racconto sofisticato e malinconico. Quasi metafisiche anche altre due opere dello stesso periodo: *Impossible de changer d'endroit*, 1972 e *Senza titolo* (1973). Testimoniano la fase finale della produzione astratta ed essenziale di Somarè cinque opere della serie Hölderlin, eseguite tra il 2000 e il 2005. La scala cromatica della serie è basata ancora una volta su colori tenui, come tipico dell'artista, ma anche dall'utilizzo di un blu intenso che rispecchia la sua prospettiva esistenziale.

Il catalogo generale, a cura di Ornella Mignone e Bianca Trevisan con Rossella Ghezzi e Toni Merola, è frutto di un lungo lavoro, iniziato nel 2017, fortemente voluto da Patrizia Ascari Somarè e Carla Pellegrini Rocca e reso possibile grazie alle eredi dell'artista Patrizia Ascari Somarè, Elena Somarè e Maria Somarè.

**BRA - Movicentro
WAB - Biennale della creatività
e mostra d'arte contemporanea**

Il 5 ottobre presso il Movicentro di Bra (piazza Caduti di Nassiriya), avrà inizio la quinta edizione di WAB, Biennale della creatività ed esposizione d'arte contemporanea promossa dal Comune di Bra, dalla Consulta comunale per le Pari Opportunità e dall'associazione culturale Brarte.

“La WAB – spiega la curatrice Agata Comandè, presidente dell'associazione Brarte - non vuole essere solo un'esposizione di arte contemporanea ma anche un'occasione di incontro e di confronto tra artisti sui grandi problemi che affliggono il nostro periodo storico. Il tema fondamentale è la parità di genere ma vi sono altri che emergono con forza come la solitudine, l'isolamento, la resilienza, la rinascita, l'amore”.

Saranno 124 gli artisti concorrenti, provenienti da quasi tutte le regioni italiane, e 4 gli artisti che, per il loro percorso formativo e per i loro meriti, faranno parte della commissione della critica. Come già per le precedenti edizioni, i visitatori saranno coinvolti nella scelta della vincitrice della Biennale tramite votazione.

Lo spazio espositivo, il Movicentro, sarà il luogo di confronto, di osservazione ed, eventualmente, di discussione. “Si parlerà di parità, di uguaglianza, di equità, di diritti negati e di come l'arte sia un vettore fondamentale per la trasmissione di idee. Gli artisti potranno raccontarsi, parlare della propria arte, del proprio pensiero e delle fatiche che hanno superato per poter fare emergere la loro creatività. Si parlerà anche del cambiamento del maschile, di come stia diventando sempre più consapevole della storia oscura e, a volte, terribile che ha governato la vita delle donne. Un maschile completamente nuovo, pronto alla difesa delle libertà, pronto a riconoscere le peculiarità del femminile e la loro importanza, pronto a combattere al fianco delle donne” spiega la Comandè.

Le 300 e più opere esposte sono tutto questo: una narrazione di solidarietà e di denuncia tramite pennellate, realizzazioni plastiche, scatti fotografici e installazioni. Le premiazioni il 27 ottobre, giornata di chiusura.

MATERA - MUSMA LINF GREZZA

In occasione della Giornata del Contemporaneo, sabato 12 ottobre, il Musma festeggia il suo diciottesimo compleanno con diverse attività: verrà pubblicato sul sito web e sul canale Youtube del Museo, un primo video che anticiperà una serie più ampia di visite guidate attraverso realtà virtuale e a seguire verrà presentata l'installazione site-specific dal titolo Linfa Grezza.

Promossa da AMACI, la Giornata del Contemporaneo che dal 2005 porta l'arte contemporanea al grande pubblico, ha scelto come tema l'accessibilità, nella sua accezione più ampia. Il MUSMA ha molto a cuore il tema dell'accessibilità dei luoghi della cultura, specialmente in una città come Matera. Situato in un palazzo del XVI secolo nel cuore dei Sassi di Matera è una peculiarità che rende il MUSMA unico che rappresenta anche una delle maggiori criticità del museo. I Sassi sono inaccessibili per chi ha una disabilità motoria e di conseguenza è impossibile per molte persone raggiungere il museo. Per questo motivo Synchronos, l'impresa di gestione del MUSMA insieme al videomaker argentino Pablo Monton, sta realizzando un progetto di digitalizzazione di tutti gli spazi del museo che saranno presto visitabili attraverso video a 360° e visori VR Cardboard, accompagnati da una visita guidata ad hoc, per permettere ad un pubblico più vasto di fruire degli spazi suggestivi di Palazzo Pomarici e della collezione permanente di sculture del MUSMA.

Sempre Sabato 12 Ottobre, verrà presentata l'installazione permanente Linfa Grezza, realizzata da Saul Saguatti, Luca Centola e Antonio Colangelo, che entra a far parte della collezione permanente del Musma e nel primo ipogeo del MUSMA, dalle 19.30 alle 23.00, avrà luogo la performance Linfa Grezza, con Saguatti per le immagini e Colangelo per le musiche. Una installazione che per tutta la sera fluttuerà nell'ipogeo in un ciclo casuale di ripetizioni visive e sonore, spezzate da interventi dal vivo con messaggi, scritte, lampi di suono, luci e colori che scandiranno la performance.

A MARTA PALMIERI IL PREMIO CITTA' DI TARQUINIA

È Marta Palmieri la vincitrice del Premio Città Di Tarquinia dedicato a "Vasco Palombini" indirizzato a personalità artistiche nel campo della scultura ceramica, con l'opera LE PRIME TERRE presentata nella mostra ORIZZONTE TERRA a cura di Lorenzo Fiorucci.

La giuria ha ritenuto di assegnare il premio a Marta Palmieri in quanto capace di interpretare i moti geologici esaltando gli elementi minerali ed i più segreti aspetti della terra, anche attraverso un allestimento che completa e valorizza la lettura delle sue opere.

La mostra "Orizzonte Terra" è visitabile fino al 27 ottobre 2024.

VIGEVANO Pinacoteca Comunale GIANNI MANTOVANI ROSSO GIORNO E NOTTE

La Pinacoteca Comunale Castello Sforzesco di Vigevano (Pavia) presenta dal 5 al 24 ottobre "ROSSO Giorno e Notte", mostra personale di Gianni Mantovani.

La mostra, con note critiche di Edoardo Maffeo "Gianni Mantovani: la poesia delle emozioni", vede esposte opere pittoriche ispirate ai temi ambientali a testimonianza della sensibilità verso la Natura dell'artista modenese. Paesaggi, fiori e natura vengono rappresentati attraverso forme primarie ed essenziali che si nutrono di memorie e di una visione sognante.

Il motivo caratterizzante delle opere in mostra è il paesaggio dal colore rosso, che testimonia la sensibilità dell'artista verso il surriscaldamento globale del pianeta ed i preoccupanti e sempre più accelerati cambiamenti climatici.

I titoli scelti da Gianni Mantovani per alcune delle opere in mostra (Anche le stelle si amano, Il credere ci fa vivere meglio, Siamo luce dell'alba, Meravigliato dalla bellezza del creato, Giocare fra le nuvole, Orizzonti sospesi, Guardo il creato e vedo il sorriso di Dio, La grande bellezza della natura, Il sole ci parla in silenzio) riguardano i sentimenti della vita, i sogni e una visione fiduciosa e speranzosa del creato.

**VARESE - Sedi varie
VARESE DESIGN WEEK
8° Edizione
9 - 13 ottobre**

MILANO - Fondazione L. Rovati IL VOLTO E L'ALLEGORIA. Sculture di Lorenzo Bartolini

Aprirà al pubblico il 25 settembre, presso la Fondazione Luigi Rovati a Milano, la mostra Il volto e l'allegoria. Sculture di Lorenzo Bartolini. La mostra mette al centro due grandi tematiche dell'opera di Bartolini: l'allegoria e il ritratto. Al Piano Nobile i visitatori saranno accolti dalla Carità educatrice, una scultura in marmo del 1846, che rappresenta una madre simbolica, unendo bellezza naturale e allegoria. L'opera originaria venne commissionata a Bartolini dal granduca Ferdinando III di Toscana nel 1817.

Nella Sala Armi si esplora il processo creativo di Bartolini, dalle prime fasi del modello fino all'opera finita, evidenziando la sua ricerca tra idealismo e naturalismo.

Lo Spazio Bianco è invece dedicato al tema del ritratto, dove emerge la capacità dell'artista di collegare la bellezza naturale alla dimensione esistenziale dei volti. Tra busti in marmo e gesso e riproduzioni fotografiche, Bartolini dimostra la sua abilità nel trasportare i dettagli del volto e delle acconciature femminili in un'estetica autonoma che riflette la cultura sociale dell'epoca.

Patrocinata dalla Regione Lombardia, la mostra rimarrà aperta fino al 16 febbraio 2025.

IMOLA Museo e Pinacoteca diocesani

**LAUS DEO
Un paramento liturgico
di Filippo Sorcinelli
per Pio VII**

4 ottobre - 17 novembre

ROMA - Centro I Granai
STREET ART FESTIVAL
I° edizione

Dal 27 al 29 settembre è in programma la prima edizione dello STREET ART FESTIVAL. I GRANAI promosso dal Centro Commerciale I Granai di Roma. La sezione dedicata alla Street Art è curata da Enrico Peca, già direttore artistico del Pulpa Festival (Abruzzo), con l'organizzazione di Spazio010 di Pescara.

Tre giorni di festa con la possibilità di partecipazione gratuita per la comunità e tutti i fruitori del Centro. Il Festival trasformerà l'area in un museo a cielo aperto, per celebrare l'arte urbana e offrire al pubblico un'esperienza unica. I torrioni esterni del centro commerciale, situati in via Rigamonti, saranno dipinti da dieci artisti internazionali sul tema "Le donne e lo sport". In live painting dal 23 settembre le opere permanenti saranno completate entro il 29 settembre.

Sono dieci gli street artist internazionali invitati dal curatore Enrico Peca: Carloni, Diamond, Ettore, Giusy Guerriero, Luca Ledda, Mr Thoms, Rame 13, Ale Senso, Solo, UMAN.

Ci sarà una sezione dedicata alla musica organizzata da UAM e alle attività sportive, tra cui skateboarding e partite di basket con professionisti a cui potrà partecipare anche il pubblico.

Enrico Peca: "Come per il Pulpa Festival, giunto ormai alla sua quarta edizione, l'idea di organizzare un appuntamento di Street Art presso i Granai di Roma nasce dal desiderio di coinvolgere artisti internazionali e di rendere attivamente partecipe la comunità locale. Ogni volta che realizziamo murali, il festival diventa un'esperienza collettiva, in cui la comunità stessa si sente responsabile della conservazione delle opere, contribuendo a trasformarle in un patrimonio condiviso".

GORIZIA - Museo di Santa Chiara

UNGARETTI
POETA E SOLDATO.
IL CARSO
E L'ANIMA DEL MONDO.
Poesia pittura storia

26 Ottobre 2024 - 4 Maggio 2025

CHIASO - Spazio Officina
MARIAPIA BORGNINI - L'ECO DEI RICHIAMI

La mostra dedicata a Mariapia Borgnini propone un focus sull'opera dell'artista creato per l'esposizione, in una sorta di site-specific. Il percorso creativo di Maria Pia Borgnini è scandito da cicli tematici che richiedono talvolta tempi di elaborazione di più anni. È il caso dell'insieme di opere che compongono il progetto espositivo *Eco dei richiami*, una serie di lavori realizzati fra il 2012 e il 2023, incentrati sull'uso della coperta isoterma quale supporto pittorico e al contempo quale mezzo espressivo. Nel 2012, Mariapia Borgnini inizia a utilizzare la coperta isoterma per la realizzazione di alcune opere. Le caratteristiche materiali della coperta – rifrazione della luce, riverberi dorati e argentei – unitamente alla stratificazione di significati inerenti all'oggetto e al suo utilizzo – protezione, calore, speranza – hanno offerto all'artista molteplici possibilità espressive.

I soggetti dei singoli lavori sono elementi della natura, vegetali o animali, oggetti legati al culto, quali ex voto, o cartamodelli per la realizzazione di abiti. Il percorso creativo di Mariapia Borgnini muove dal rapporto fra pensiero e parola. Nell'esposizione allo Spazio Officina sono presenti anche un'opera autobiografica, *Burda*, e un'installazione sonora, *Pioggia battente*.

La mostra, a cura di Marco Francioli e Nicoletta Ossanna Cavadini, sarà aperta dal 22 ottobre all'8 dicembre.

MILANO - Istituto Italiano di Fotografia
"ROCCIA: SU FINO ALLA VETTA"

Dal 30 settembre al 5 ottobre, Istituto Italiano di Fotografia, propone la mostra fotografica "Roccia. Su fino alla vetta" a cura del fotografo e docente di IIF Andrea Calvaruso, organizzata dal dipartimento Art Side e patrocinata dal Municipio 4 del Comune di Milano; fotografe e fotografi del Corso Serale Annuale di Fotografia Full, fanno emergere con le loro immagini le sfaccettature del termine "roccia" inteso come elemento costitutivo della nostra Terra interpretando in modo intimo e personale una tematica ricca di sfumature. L'esposizione continua il ciclo dedicato alla Roccia, iniziato nel 2023 con "Roccia. Giù fino alle fondamenta", rovesciando la prospettiva e proponendo progetti che conservano uno slancio verso l'alto. Immagini di: Giulia Abbate, Agostina Becerra Tedesco, Domitilla Bonanni, Maria Vittoria Caraceni, Federica Cariati, Natascia Caronte, Cristina Cavalleri, Stefano Curti, Simona Da Silva, Giovanni Dinatolo, Agnese Fileccia, Federica Franzosi, Fiorella Miriam Fruscio, Giulia Gazzi, Simone Izzo, Safiya Kurnosava, Andrea Malacarne, Federico Marinaccio, Oxana Mereuta, Enrique Meta, Lisa Modolo, David Mogini, Eliana Morandi, Mara Agnese Musumeci, Simona Papaluca, Alessandra Perri Yurani, Emanuela Pigozzo, Giulia Pieropan, Daniela Pontello, Matteo Quirici, Alessia Rotolo, Aurora Sanguedolce, Andrea Sanino, Matteo Sansalone, Patrick Scilabra, Gaia Soldano, Marco Steffenini, Nicola Todisco, Elisabetta Tursi, Luigi Zampetti.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
via Cappello 17

MARIALUISA QUAINI
"Sogni e speranze"

5 - 17 ottobre

FAENZA - MIC Museo Internazionale delle Ceramiche SUPERFICI D'AUTORE

Dal 14 settembre al 6 ottobre 2024 al MIC di Faenza torna Superfici d'Autore con un omaggio a Gio Ponti.

Il MIC- Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, in corrispondenza con due delle più importanti fiere dedicate alla ceramica in Italia (Cersaie a Bologna e Tecna a Rimini), mette in mostra i lavori di cinque importanti aziende ceramiche che presentano superfici disegnate da designer di importanza internazionale.

L'edizione 2024 è speciale perché si sviluppa come un'appendice dalla fortunata mostra "Gio Ponti. Ceramiche 1922-1967"- in corso al MIC Faenza fino al 13 ottobre - e porta in mostra alcune superfici disegnate dallo stesso Gio Ponti insieme a lavori idealmente influenzati dall'eredità del grande architetto italiano.

Ceramica Bardelli riscopre dal proprio archivio una serie di progetti disegnati proprio da Gio Ponti negli anni Venti e Cinquanta: la Collezione "La casa degli efebi", una decorazione per oggetti ceramici, riproposta nelle superfici; la serie "Le donne sui fiori" un insieme di figure femminili distese tra i fiori su uno sfondo di colore intenso; quella de "La conversazione classica", la decorazione d'ispirazione classica che fu realizzata su vasi ornamentali, urne e piccoli soprammobili; la serie "Costumi" che si compone di 24 soggetti diversi selezionati fra i bozzetti disegnati da Gio Ponti; infine "Centolettere" una selezione delle lettere che l'architetto-designer-pittore Gio Ponti ha realizzato negli anni '50.

La Ceramica Francesco De Maio espone tre sue esclusive collezioni, "Blu Ponti", "Puntini" e "Carpet", testimoniando l'eccellenza e l'innovazione nel settore della ceramica decorata a mano. Le opere esposte incarnano l'eleganza e la maestria artigianale che contraddistinguono da sempre la Francesco De Maio. Un'occasione per scoprire e apprezzare il talento dei Maestri Decoratori e dei prestigiosi Designer, da Gio Ponti ad Alessandro Mendini, a Giuliano Andrea dell'Uva, che hanno dato vita a opere straordinarie.

LEA Ceramiche mette in mostra la ricerca innovativa di "Pigmenti", nata dalla collaborazione con Ferruccio Laviani, e delle capsule "Segni su Pigmenti", ad essa collegata e a firma dello stesso Laviani. Mentre la prima interpreta la funzione primigenia della ceramica - materia pura al servizio del colore - in 12 diverse varianti cromatiche dai toni contemporanei, "Segni su Pigmenti" declina la palette in senso decorativo, sovrapponendovi linee imperfette e gocce pennellate che diventano texture dal rilievo materico.

Marazzi, riscopre "Triennale, design Gio Ponti - Alberto Rosselli". Nel 1960, Marazzi affida al prestigioso studio Ponti Fornaroli Rosselli la progettazione di una nuova piastrella in ceramica. Gio Ponti, con il contributo di Alberto Rosselli, concepisce un pezzo di design che non ha nulla a che vedere con la tradizionale piastrella quadrata o rettangolare. Semplice, elegante e "quattro volte curva", "Triennale" - il nome è ispirato alla XII Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali a Milano in cui viene presentata - somiglia al tassello di un puzzle per bambini e diventa subito un'icona del design italiano, ancora oggi in produzione.

Mutina presenta le nuove collezioni "Adagio" e "Osso & Bottone" interamente firmate dal francese Ronan Bouroullec viste in anteprima alla Milano Design Week 2024. Le sagome di "Osso & Bottone" danno vita a un suggestivo gioco di pieni e vuoti. Il risultato è una vibrazione ottica in grado di confondere le geometrie originali e di aprire un dialogo tra la collezione e il mondo naturale su cui si affaccia. "Adagio" è un progetto costituito da una serie di moduli in ceramica pensati per essere assemblati e generare scenografiche sculture da parete. La struttura reticolare ricorda la trama di un tessuto, la cui tridimensionalità è resa evidente dalla sovrapposizione degli elementi.

La mostra è resa possibile grazie al sostegno di Cersaie, Sacmi e Tecna e si avvale del patrocinio della Direzione Generale Educazione, Ricerca ed Istituti Culturali, Regione Emilia Romagna, Comune di Faenza, Unione dei Comuni della Romagna Faentina.

RAVENNA - Sabe per l'arte FOTOGRAFIA E FEMMINISMI

La Fondazione Sabe per l'arte presenta, dal 5 ottobre al 15 dicembre, "Fotografia e Femminismi. Storie e immagini dalla Collezione Donata Pizzi", mostra collettiva a cura di Federica Muzzarelli, realizzata in collaborazione con il Gruppo di Ricerca FAF/Dipartimento delle Arti, Università di Bologna, all'interno del Progetto PRIN 2020 "La Fotografia Femminista Italiana".

A partire da una selezione di immagini provenienti dalla Collezione Donata Pizzi, la mostra Fotografia e femminismi mette in dialogo il lavoro di diverse generazioni di fotografe e artiste operanti nel panorama italiano degli ultimi cinquant'anni.

In particolare, la collettiva focalizza la persistenza ideale, l'eredità culturale e, insieme, lo sviluppo e i mutamenti dell'immagine e della presenza delle donne attraverso gli snodi offerti da quattro nuclei tematici principali: Album di famiglia, Identità di genere, Stereotipi e spazi domestici, Ruoli e censure sociali. Lo fa accostando, secondo un montaggio parallelo che ne rivela concretamente continuità e dissonanze, i lavori di artiste storizzate quali Liliana Barchiesi, Lisetta Carmi, Lucia Marcucci, Paola Mattioli e Tomaso Binga, a quelli di Martina Della Valle, Giulia Iacolutti, Moira Ricci, Alessandra Spranzi e Alba Zari.

Ma la mostra è anche un racconto nel racconto: quello di un'iniziativa pionieristica e lungimirante che ha portato Donata Pizzi a iniziare un percorso di valorizzazione del lavoro delle donne artiste e fotografe italiane che oggi assume i contorni di un patrimonio storico e culturale eccezionale.

Completano la mostra una riproduzione anastatica di alcune maquette dell'iconico volume collettivo femminista Ci vediamo mercoledì. Gli altri giorni ci immaginiamo (1978), e una selezione di pubblicazioni e cataloghi che tracciano la storia espositiva e progettuale della Collezione Donata Pizzi.